

nire e che l'onorevole ministro delle finanze provvegga; e dove egli non provvegga si trovi nella Camera una maggioranza che provvegga.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Favale.

Favale. Io intendo solamente di unire le mie preghiere a quelle dell'onorevole Branca, perchè l'onorevole ministro si preoccupi dell'altezza dello sconto delle banche. Egli ha promesso di farlo ribassare; però mi pare che le sue dichiarazioni non dimostrino tutto l'interessamento che dovrebbe avere perchè lo sconto fosse a buon mercato. Difatti, come mai la nostra industria può reggere in confronto delle industrie straniere le quali pagano d'interesse metà di quello che paghiamo noi in Italia? È impossibile. Esaminate attentamente le industrie della Svizzera, per esempio, e voi vedrete che gli industriali di quel paese sono soddisfatti purchè traggano dalle loro industrie il sei per cento di beneficio, perchè il capitale colà costando solo il 3 per cento rimane loro sufficiente margine di lucro; mentre da noi l'industria con un tale profitto rimane evidentemente in perdita.

Aggiunga l'onorevole ministro gli enormi carichi d'imposta che pesano in Italia su d'ogni intrapresa, e vedrà come possano svolgersi queste nostre povere industrie, e in quali condizioni debbano versare il capitale e il lavoro, fonti principali di ogni incremento, non solo industriale, ma anche agricolo.

Come osservava benissimo l'onorevole Branca, non è vero che coll'altezza dello sconto si possa permanentemente mantenere regolare la circolazione metallica nel paese; perchè, quando l'industria è oppressa, quando l'agricoltura non vive, non può più trovare il capitale nè al sei nè al sette per cento; i capitalisti in tali circostanze non impiegano i loro capitali nell'agricoltura a questi saggi, perchè sanno quanto sia difficile l'esigere poi gl'interessi e sono esposti a perdere anche il capitale.

Avviene per conseguenza che molti capitali restano inerti, e corrono al comodo investimento nelle cart-valori e provocano così il richiamo dall'estero dei nostri titoli che sono colà collocati; per cui il rialzo dello sconto, il quale colpisce mortalmente la nostra industria e la nostra agricoltura, è quello appunto che fa accelerare il ritorno dei nostri titoli dall'estero, turbando il corso del cambio. Più non è il caso di entrare nella grande discussione, a cui ha accennato l'onorevole Crispi; ma io, per lo meno, devo riservare le mie opinioni dire che mi auguro che il ministro delle finanze

trovi nelle economie del bilancio quell'equilibrio che l'onorevole Crispi vorrebbe ricercare nell'aumento delle imposte.

Io non so come mai si possa parlare di aumento d'imposte in un paese che paga il sale 50 centesimi, che paga il 30 per cento sul reddito fondiario...

Crispi. Chiedo di parlare per fatto personale.

Favale. ...che paga dal 20 al 25 per cento per la tassa sui fabbricati.

Io non so come il paese possa reggere a simili imposte. Se domani scoppiasse una guerra con quali mezzi la sosterreste? Con questo sistema voi esaurite il paese in tempo di pace rendendolo impotente pel giorno delle grandi prove.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino Sidney.

Sonnino Sidney. Io ho domandato di parlare soltanto quando ho udito che si entrava nella discussione generale intorno alla questione finanziaria, che era stata riservata all'articolo secondo.

Se questa discussione dobbiamo farla ora, facciamola pure, ma ci sarà un poco di confusione.

Voce a destra. Non sarà cosa nuova.

Sonnino Sidney. Io sono iscritto per parlare sulla questione finanziaria, e sono indifferente a parlare ora o in altro momento; solamente, ripeto, credo che sarebbe bene intenderci, e che, se vogliamo riservare all'articolo secondo la questione finanziaria, è inutile parlarne ora a proposito dello sconto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Seismit-Doda per fatto personale.

Seismit-Doda. Non ho nulla a ridire se all'onorevole mio amico Crispi non garbano le mie opinioni e i miei propositi in fatto di finanze.

Uso, da quando appartengo alla Camera, a trovarmi unito nei voti con lui, non posso imputare a me stesso se ora dissentiamo, tanto più che delle questioni finanziarie egli non suole occuparsi più specialmente. Rispettando i suoi apprezzamenti, auguro che almeno in tutte le altre questioni, specialmente in quelle di tutela delle libertà e delle istituzioni, possiamo sempre trovarci concordi in questa Camera e fuori.

Ciò premesso, io non posso accettare però una osservazione incidentale, fatta da lui, quella, cioè, che io abbia indebolito la finanza. È evidente che l'onorevole Crispi intenda accennare all'abolizione del macinato, che egli avrebbe augurato non fosse avvenuta.

Ebbene, franchezza per franchezza; se havvi qualche cosa di utile che io possa rammentare nella mia vita di deputato e di ministro, se havvi